

Aldo Andrea Cassi

Antonio Padoa Schioppa, *Destini incrociati. Europa e crisi globali*, Il Mulino, Bologna, 2024

In un momento storico in cui l'Unione Europea è chiamata ad affrontare sfide complesse e cruciali su più campi (geopolitico, economico, militare, sociale, ambientale), è quanto mai opportuno disporre di strumenti di analisi e di interpretazione che riescano a coniugare spessore scientifico e nitore comunicativo.

Va salutata dunque con plauso e gratitudine la fatica di Antonio Padoa Schioppa, che in *Destini incrociati. Europa e crisi globali*, Il Mulino 2024, ci riesce, mettendo a disposizione un testo assai utile sia per gli "addetti ai lavori" (in ragione della copiosità di informazioni, della accuratezza con cui esse sono documentate e dell'apertura di prospettive davvero multidisciplinari), sia per un pubblico più ampio (in virtù di una esposizione rigorosa ma limpida e della lucidità argomentativa).

Il libro in dieci capitoli mette a tema altrettante questioni (globalizzazione delle crisi, guerra, clima, riforme, difesa, fiscalità, coesione sociale, Onu, prospettive future, rapporto Oriente-Occidente) che interrogano l'attuale assetto europeo, richiamandone il percorso compiuto e tratteggiando quello ancora da percorrere.

L'Autore in effetti riesce a declinare la enorme competenza di specialista della storiografia giuridica (di cui è riconosciuto a livello internazionale come uno dei più autorevoli esponenti), che gli permette una sicura messa a fuoco delle complesse radici giuridico-istituzionali della civiltà europea, assieme ai profili politici, economici sociologici e transculturali che tracciano le future sfide europee.

Il libro non si esime dall'argomentare fiducia in una Europa che «costituisce oggi la regione del mondo nella quale i valori della pace, del benessere individuale e collettivo, dell'uguaglianza dei diritti, della protezione sociale e del rispetto per l'ambiente sono più consapevolmente perseguiti» (p. 40), e dal mantenere aperto un orizzonte di affidamento nella possibilità di completare questa "grande cattedrale incompiuta": «Se si obietta - come avviene molto spesso - che queste sono solo utopie è forse il caso di rammentare che non solo queste utopie di pace hanno ormai conseguito un primo livello di realizzazione, come si è detto, ma che nel passato non sempre nè tutte le utopie sono rimaste tali» (p. 166-167).